** Lectio brevis (Mc. 7,1-23)**

**DALL'OSSERVANTE ALLA RELIGIOSITA’ DEL CUORE**

**LEGGI e RILEGGI:**

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?". Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:* Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono

culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini .

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini". E diceva loro: "Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre , e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte . Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn , cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte".Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: "Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?". Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: "Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo".*

**MEDITA E RIFLETTI**

Alla movimentata sinfonia del miracolo dei pani, piena di vita, rallegrata da quella gioiosa brigata di fratelli accovacciati sull’erba verde e dall’imprevedibile moltiplicarsi del pane nelle mani dei discepoli, coronata dal traboccare dei cesti avanzati, succede ora l’arida, precisa, minuziosa descrizione delle regole dei farisei. Alla fragranza del pane si sostituisce l’odore cadaverico delle norme farisaiche. Al vangelo si sostituisce la legge, sul comandamento di Dio prende il sopravvento la tradizione degli uomini. L’ancoraggio ottuso e bieco al legalismo impedisce di comprendere fino in fondo quel “fatto dei pani” con cui Gesù aveva voluto evidenziare l’essenza del suo vangelo: la fratellanza unica reale presenza di Dio in mezzo a noi.

Questa incomprensione gioca un ruolo determinante in tutta questa sezione del vangelo di Marco: è una sorta di sordità che impedisce di udire, un malaugurato mutismo che non ci permette di parlare, è una vera e propria cecità che non ci lascia vedere. Una tale situazione richiederà i due miracoli più laboriosi di tutto il vangelo di Marco: la guarigione del sordomuto (Mc 8,31-37) e del cieco (Mc 8,22-26) immagini del miracolo lento e progressivo che Gesù compie nella sua chiesa per portarla a riconoscerlo vivo e presente nel “fatto dei pani”; del tentativo di una graduale liberazione dei figli del vangelo dalle strettoie della legge; del desiderio di realizzare la necessaria metamorfosi dell’uomo dal “servo” che è al “figlio” che dovrà diventare. Un esodo inprorogabile qui si annuncia, da una religiosità delle labbra, esteriore e quasi maniacalmente ossessionata dall’osservanza, ad una religiosità del cuore in cui l’uomo si apra con passione ad accogliere la parola di Dio e se ne nutra con avidità. In questa religione pura e senza macchia il primato non spetta alla legge ma all’amore, a Dio e dunque all’uomo fatto a sua immagine. In questa religione vige un’unica attrazione fatale: quella di un pane donato e condiviso, quella di un amore in cerca del suo amato, quella di un cuore che corre verso l’eterna novità di Dio piuttosto che contentarsi della “*tradizione degli antichi*”. Allora sarà vangelo, quando nessuno sarà più sacrificato sull’altare della legge.

* Che rapporto viviamo con le norme e le leggi che la religione ci presenta?
* Il nostro rapporto con Dio è fondato sulla sicurezza dell’osservanza delle leggi?
* Immergersi nell’amore, rende liberi ma impegna molto di più perché richiede la totalità della nostra vita: siamo consapevoli che l’amore non deresponsabilizza ma impegna ancora più che la legge?

**PREGA:**

*Signore Gesù, liberami dalla superficialità di chi vive un rapporto con Te solo con labbra ed esteriore come se il vivere per Te sia un compiere e osservare semplicemente leggi e norme: così fanno anche gli schiavi! O Signore donami l’ardore di vivere una vita capace di lasciarsi coinvolgere senza paura della logica dell’amore. Infiamma il mio cuore perché possa sentire il palpito e la vita sgorgare in me per testimoniare nella gioia la lieta notizia di un Dio che è venuto a liberare ogni uomo dalla condizione servile per far assaporare l’ebbrezza della figliolanza!*

**AGISCI:**

Cerco di vivere nella libertà ogni giorno il mio rapporto con Dio e con i fratelli, senza sensi di colpa per norme e leggi trascurate per cogliere la bellezza di un Amore che mi raggiunge gratuito e come dono smisurato della tenerezza di Dio.